Anno 56 - Numero 295

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 17 Dicembre 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna), Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1.25 Corpo del giornale (Rebl) L. 2 — Tassa gov. in più.

Camera dei Deputati

ROMA, 16. — Presiede DE NICOLA. — La seduta comincia alle ore 15. —

UNA RETTIFICA DELL'ON. FLOR

Sul processo verbale FLOR riferendosi a quanto ebbe ieri a dire, circa la proposta di legge dell'on. Cosattini chiarisce che effettivamente dopo l'armistizio non vi furono internati dalle terre redente in Abruzzo, ma bensì in altre regioni e che anche in queste i maltrattamenti subiti dagli internati non si dovettero alle popolazioni ma al personale di custodia ed a soldati reduci dalla prigionia in Austria.

SARD avendo egli interrogato ieri l'on. Flor quando questi accennava agli Abruzzi egli prende atto delle sue dichiarazioni riconfermando che mai le popolazioni dell'Abruzzo hanno mancato a quei doveri di ospitalità e di cortesia che sentono profondamente nell'animo.

PRESIDENTE comunica che la giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabile la elezione dei deputati Casaretto Genova e Mucci Bari. Dichiara convalidate queste elezioni.

I bragozzi fermati

DALLE AUTORITA IUGOSLAVE

VALVASSORI PERONI s. s. agli esteri, agli on. Giuriati e Bergamo, espone che 14 bragozzi chioggiotti che pescavano tra le isole di Maoni e Pago furono fermati dalle autorità iugoslave e condotti a Mandrie ove furono trattenuti per 4 giorni. Dopo di che poterono allontanarsi e recarsi a Lussingrande dove ora si trovano. — Dichiara che il ministro degli esteri non appena conosciuto il fatto telegrafò al commissario civile di Trieste e al consiglio di Sebenico per avere notizie dettagliate e interessò in pari tempo la nostra legazione a Belgrado perchè il governo jugoslavo disponesse un'inchiesta.

E' pervenuta ora una prima risposta da Sebenico, che i bragozzi sono stati trattenuti avendo contravvenuto alla legge sulla pesca e che sono stati disposti ulteriori accertamenti. In attesa di tali dichiarazioni il ministero non mancherà di vigilare perchè il diritto dei nostri cittadini venga salvaguardato nei giusti limiti di quanto loro spetta. Quanto agli accordi per la pesca stipulati con la Jugoslavia preparati dalla speciale commissione italo-jugoslava, la convenzione sulla quale era stato raggiunto il pieno accordo delle due delegazioni non ha ancora avuto la definitiva ratifica da parte dei due governi; ratifica che secondo ogni previsione avverrà prossimamente in occasione delle imminenti trattative per regolare tutto il complesso dei rapporti economici fra l'Italia e la Jugoslavia. Vige ancora oggi quel regime provvisorio che ha regolato dall'armistizio in poi la pesca nelle acque dell'Adriatico orientale e a tale riguardo il governo è fermamente deciso a tutelare il diritto dei nostri pescatori informandosi sempre al concetto che la pace adriatica dovuta all'eroismo ed al sacrificio dei marinai, che rappresenta una gloriosa secolare tradizione.

GIURIATI prende atto dell'assicurazione data dall'on. sottosegretario. Rileva che secondo la narrazione dei giornali i bragozzi chioggiotti si sarebbero rifugiati nel porto di Pago in seguito ad un fortunale. In tal caso non si tratterebbe di violazione di uno stato di diritto dipendente da convenzioni, ma di violazione di precise norme di diritto internazionale. Circa l'accordo per la pesca, stipulato con la Jugoslavia osserva che, dopo tre mesi dalla sua firma esso non ancora è stato ratificato dalla Jugoslavia, ciò che rende legittimo il sospetto che si voglia sabotare la nostra campagna invernale di pesca. Si augura che le dichiarazioni dell'on. sottosegretario si traducano in uno spirito fattivo per modo che non abbiano più a ripetersi questi continui episodi di sopraffazione a danno dei nostri connazionali (approvazioni).

KRECHIG, nazionalista, per fatto personale prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario. Lamenta i continui incidenti che si verificano sull'altra sponda dell'Adriatico contro nostri connazionali all'opera delle autorità jugoslave ed afferma la necessità di far comprendere alle autorità jugoslave la necessità che queste ingiuste vessazioni abbiano finalmente a cessare.

Quale rappresentante della Dalmazia certo di interpretare il pensiero di tutti i colleghi manda un affettuoso saluto ai nostri connazionali che sull'altra sponda dell'Adriatico esposti a dura prova tengono alto il prestigio della patria.

BERGAMO non è soddisfatto. Afferma che continue sono le vessazioni contro i nostri connazionali e che anche il fermo dei nostri pescatori altro non fu che un atto di provocazione, poichè non si trattava che di velieri rifugiatisi nell'Isola di Pago per il cattivo tempo. E' convinto che pur dovendo essere rispettati i diritti e le tradizioni degli slavi che in esse vivono, ma occorre che l'Italia sappia contemporaneamente esigere il rispetto dei propri diritti. Solo seguendo un tale indirizzo politico, il nostro paese saprà ancora una volta affermare la sua alta missione di civiltà e libertà nel mondo.

Gli incidenti di Ravenna

TESO s. s. all'interno all'on. Baldini dichiara che per gli incidenti avvenuti durante i festeggiamenti per il centenario della morte di Dante a Ravenna il ministro dispose due successive inchieste. Queste concordemente conclusero escludendo che le autorità locali abbiano avuta alcuna responsabilità in quei disordini che anzi avevano cercato di evitare secondo i mezzi a loro disposizione. Tuttavia in taluni casi le autorità non eseguirono gli ordini ricevuti e sono stati presi provvedimenti disciplinari a carico degli agenti colpevoli di violenze che furono arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria.

BALDINI, socialista, afferma che durante i festeggiamenti che a Ravenna ebbero luogo per il sesto centenario dantesco i fascisti si recavano dalla provincia limitrofe e da altre a Ravenna a piedi militarmente inquadrati e commisero atti di inaudita violenza e minaccie a mano armata, intimidazioni contro cittadini pacifici anche sacerdoti, saccheggi, furti, violazioni di domicilio (vivi rumori all'estrema destra). Deplora il contegno tenuto dalle autorità locali che non ottemperando alle disposizioni di cui alla circolare 5 agosto 1921 diretta ai prefetti dal ministero non intervennero per assicurare l'ordine pubblico e anzi col loro contegno completamente passivo incoraggiarono l'azione criminale dei fascisti che si sentivano sicuri dell'immunità (vive interruzioni a destra, rumori e proteste all'estrema destra.

Chiede che provvedimenti punitivi esemplari siano presi in confronto sia dei funzionari che evidentemente mancarono al loro dovere sia contro gli autori dei numerosi reati compiuti (applausi alla estrema destra rumori a destra, commenti).

Per i maestri reduci dalle armi

NEGRETTI svolge una proposta di legge per provvedimenti a favore degli insegnanti elementari reduci dalle armi. Propone che agli insegnanti elementari provvisori e supplenti sia computato per intero agli effetti degli aumenti periodici e dello stato di quiescenza il servizio militare prestato nel periodo 1914-20 raddoppiandosi il periodo trascorso in zona di guerra e presso ospedali militari di malattie infettive o in degenza per ferite o malattie riportate in guerra.

Propone pure che entro il 1921 debbano essere banditi i concorsi suppletivi.

TONELLO osserva che l'argomento di cui si occupa questa proposta è stato trattato dalla commissione proprio questa mattina la quale ha pensato appunto ad ovviare alle condizioni dei maestri reduci dalle armi. Comunque non intende opporsi alla presa in considerazione.

GRECO dichiara che il gruppo nazionalista si associa alla proposta di legge che risponde ad un principio di vera giustizia anche perchè molti di questi maestri ritornando dalla guerra hanno subito dei danni alla loro carriera in confronto di coloro che non combatterono.

ANILE s. s. alla pubblica istruzione dichiara che con le consuete riserve il governo non si oppone alla presa in considerazione.

Si approvano il disegno di legge sui vini tipici e parecchi altri.

L'esercizio provvisorio

I SOCIALISTI RINUNCIANO AL SABOTAGGIO

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga dell'Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921 e 22 fino a quando sieno approvati per legge.

MATTEOTTI premette che contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali il gruppo socialista non ha alcuna intenzione col suo atteggiamento di energica opposizione al governo di sabotare il parlamento, ma solo di dimostrare che il governo è incapace di risolvere i gravissimi problemi che sul paese incombono, mancando le direttive di un uomo che coordini le diverse attività dell'azione statale.

Si occupa esclusivamente dei problemi finanziari. Venendo a parlare del disavanzo afferma che le cifre indicate sia per l'anno 1921 e 22 sia per il 1922-23 non sono attendibili perchè non sono stati calcolati molti gravi oneri che si rilevano dalla esposizione finanziaria. Aggiunge che il governo nelle sue previsioni non è stato completamente sincero perchè ha trascurato di indicare in bilancio ogni spesa che non sia dell'immediato domani e ciò allo scopo di far diminuire il disavanzo mentre questo verrà di necessità ad aumentare mano mano che si realizzeranno gli impegni di spesa già assunti (denegazioni del ministro del Tesoro).

Ritiene pericolosa la politica finanziaria alla quale sono costretti i comuni contraendo nuovi debiti per coprire i disavanzi dipendenti dagli insufficienti provvedimenti del governo in questa materia.

Ma se è questa la situazione ciò non vuol dire che non si possa portarvi rimedio che non è compito suo indicare (commenti).

Certo il governo colle sue oscillazioni è il meno adatto alla realizzazione di un programma che sia adatto a restaurare la finanza statale. Rileva che mentre la composizione della camera esprime uno spiccato indirizzo di sinistra l'attuale governo dimostra colla sua azione un evidente orientamento verso destra.

Una tale situazione politica deve essere subito superata. Il paese ha bisogno di un governo forte è perciò ecc. l'attuale ministero non sente esso il dovere di lasciare il suo posto e la Camera che dovrà provocarne la caduta (vivi applausi all'estrema sinistra, molte congratulazioni).

La seduta termina alle ore 19.15. — Domani seduta alle ore dieci in comitato segreto. Alle ore 15 seduta pubblica.

Note alla seduta

Nuova e molto chiara prova che il partito socialista attraversa una grave crisi l'abbiamo nell'atteggiamento del gruppo parlamentare di fronte al ministero. Tre giorni fa i direttori del partito avevano annunciato un grande assalto al Ministero, tutti i giornali avantisti ne parlavano e ne parlano tuttora come d'un avvenimento che resterà nella storia. Oggi stesso un giornale avantista annuncia, scandendo le sillabe, che gli inscritti a parlare sull'esercizio provvisorio sono ottanta.

Ebbene, proprio oggi, l'on. Matteotti è venuto ad annunciare che il gruppo socialista non ha alcuna intenzione col suo atteggiamento di energica opposizione al governo di sabotare il parlamento. La Camera ha preso atto, sorridendo, di questa dichiarazione di sentimento e ha lasciato che l'on. Matteotti... ripetesse il discorso della settimana passata contro il ministero.

Si domanda ora se sia stato l'affare Bemporad a disorientare in tale modo il partito socialista, da rendere possibile una così misera azione dopo gli impetuosi propositi, che avevano trovato subito l'appoggio nelle trombe della stampa gialla, che ha bisogno di una crisi.

Se qualcuno volesse domandarci, perchè mai la stampa gialla senta questo bisogno proprio all'indomani di un voto di fiducia chiaro e largo dato al Ministero, potremmo rispondere con una sola parola: Ilva.

La crisi non si farà, perchè tanto i democratici di sinistra che i popolari, collaboranti al governo, hanno compreso che l'opinione pubblica non la vuole; come l'hanno compreso i democratici di destra.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 16. — Il Senato continuò oggi la discussione sul disegno di legge per la proroga dei poteri delle commissioni parlamentari d'inchiesta.

—— x x x ——

L'azione del governo

CONTRO LE ORGANIZZAZIONI ARMATE

Le dichiarazioni dell'on. Teso e gli schiarimenti del governo

ROMA, 16. (notte - per telefono) — L'on. Teso intervistato dal «Giornale d'Italia» ha detto che il governo sciogliendo tutte le squadre armate non ha inteso di violare la libertà o il diritto di associazione di nessun partito e che il provvedimento non è stato ispirato da nessuna considerazione particolare. E' la inevitabile e semplice conseguenza di quanto l'on. Bonomi affermò nel suo ultimo discorso della Camera.

Il governo mira con tutti i mezzi legali a sua disposizione a far tornare la tranquillità quelle regioni e quei paesi che ancora sono turbati da conflitti.

Lo scioglimento delle squadre armate ha questo solo scopo e non è fatto a danno di nessuno ma a favore di tutti e specialmente del Paese.

D'altronde, ha soggiunto il sottosegretario all'interno, il provvedimento rientra nelle disposizioni già decretate pel disarmo dei cittadini.

L'on. Teso ha quindi smentito che il provvedimento miri soltanto alle squadre fasciste ma ha detto che esso si ispira a una grande imparzialità. Tutte le organizzazioni armate vanno colpite dal provvedimento senza distinzione. Il governo intende tutelare gli interessi del paese il quale non vuole che pace e tranquillità.

ROMA, 15. (notte - per telefono) — L'ufficio stampa del ministero dell'interno comunica: Sono erronee le notizie che hanno attribuito alle iniziative di questo o di quel membro del governo circa i nuovi provvedimenti per reprimere i dolorosi conflitti che ancora si verificano. Tali erronee notizie hanno ancora fatto credere che i provvedimenti riguardino una sola provincia. Le notizie sono infondate. Si tratta invece di una azione generale che il governo sta svolgendo conformità alle dichiarazioni fatte alla Camera.

Il capo del governo dichiarò che esso si proponeva di tutelare contro ogni violenza l'opera di qualsiasi partito svolgentesi nell'ambiente della legge e sul terreno di propaganda ma che non intendeva tollerare, nè da parte di arditi del popolo, guardie rosse o squadre d'azione, la formazione di corpi armati che sono colpiti dalle sanzioni della legge penale.

In conformità di tale dichiarazione fatta alla Camera l'on. Bonomi sta provvedendo perchè siano osservate le disposizioni già decretate del disarmo dei cittadini e che sia represso ogni tentativo di organizzazione armata.

Per una più stretta collaborazione

DELLA DESTRA NAZIONALE

ROMA, 16. (notte - per telefono) — Oggi si sono riuniti i direttorii dei Gruppi nazionalisti, fascisti e liberali. Si è stabilito di intensificare l'organizzazione e la propaganda nel paese, nonchè di stringere sempre più i rapporti di collaborazione fra i tre gruppi di destra sul terreno dell'azione e della solidarietà parlamentare.

L'ORGANIZZAZIONE DELLA DEMOCRAZIA

ROMA, 16. Il Gruppo della democrazia ha discusso intorno all'organizzazione del Partito democratico nel Paese. E' stato deliberato di nominare una commissione di propaganda per organizzare e coordinare l'azione delle forze democratiche. Sarà prossimamente lanciato al paese un manifesto in cui saranno fissati i punti programmatici della democrazia.

Il Direttorio dovrà compilare il manifesto, che poi sarà sottoposto alla approvazione del gruppo parlamentare. Intanto il direttorio d'accordo con le organizzazioni che esistono nel paese, preparerà il Congresso nazionale.

LA CLASSE 1882 IN CONGEDO ASSOLUTO

ROMA, 16. (notte - per telefono) — Il ministero della guerra ha determinato che in base dell'articolo 3 del testo unico sull'arruolamento tutti i militari ancora alle armi o già congedati (fatta eccezione dei sottufficiali di carriera ancora in servizio) a qualunque categoria siano ascritti nati nell'anno 1882 e provenienti da qualunque classe di leva, siano col 31 dicembre venturo collocati nella posizione di congedo assoluto.

La sospensione del vice-prefetto DI CREMONA

ROMA, 16 — Il ministero dell'interno comunica: Il presidente del consiglio on. Bonomi avendo accertato che le responsabilità nel lamentato inadempimento in prov. di Cremona della disposizione concernente il divieto di circolare delle automobili siano da attribuirsi a quel vice-prefetto comm. Marcani lo ha con odierno decreto sospeso dal grado e dallo stipendio a decorrere da oggi.

La commiss. degli affari esteri

PER LA RIPRESA dei RAPPORTI CON LA RUSSIA

ROMA, 16 — La Commissione parlamentare per gli affari esteri si è ieri riunita con lo intervento del presidente del consiglio e del ministro per gli affari esteri, per discutere intorno alla proposta dell'on. Modigliani per la ripresa dei rapporti politici ed economici con la Russia. Erano presenti l'on. Torre presidente e gli on. Rondani, Di Cesarò, Amendola, Chiesa, Modigliani Graziadei, Treves, Tosti di Valminuta, Di Scalea, Iacini, Cavazzoni, Colli, Giuriati, Bottai, Federzoni. La discussione è stata amplissima e vi hanno preso parte quasi tutti i deputati presenti. L'on. Bonomi e l'on. Della Torretta hanno dichiarato di non avere nessuna pregiudiziale sulla ripresa di tali rapporti i quali però devono essere sottoposti a condizioni che diano pieno affidamento di garantire gli interessi italiani. Il governo perciò si riserva ampia libertà di azione sulle circostanze di tempo e sulle modalità di trattative. Sono stati presentati tre ordini del giorno:

L'on. Giuriati e l'on. Tosti di Valminuta hanno proposto un ordine del giorno così formulato: «La Commissione, udite le dichiarazioni del governo passa all'ordine del giorno. Ma poichè sono state date da alcuni commissari varie interpretazioni a questa formula, l'on. Amendola ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice. Ma esso è stato respinto dalla maggioranza della Commissione.

Si è poi messo in votazione l'ordine del giorno Modigliani, che si esprime così: «La Commissione, udite le dichiarazioni del governo, fa voti che esso non si ricusi a trattative capaci di condurre alla ripresa di rapporti diplomatici ed economici tra l'Italia e la Repubblica russa dei Soviets».

Quest'ordine del giorno è stato approvato con sei voti favorevoli, di fronte a cinque contrari e cinque astenuti.

Infine è stato messo in votazione anche il seguente ordine del giorno dell'on. Di Cesarò: «La Commissione parlamentare per gli affari esteri, convocata per discutere la proposta dell'on. Modigliani per la ripresa delle relazioni politiche ed economiche con la Russia, udite le dichiarazioni del governo, ne prende atto e passa all'ordine del giorno».

La pace con l'Irlanda

ALLE CAMERE INGLESI

LONDRA, (Camera dei comuni) — Dopo vari discorsi fra i quali è notevole quello del ministro della guerra Worthington Evans, la discussione sulla ratifica dell'accordo inglese è rinviato a domani.

Chamberlain rispondendo ad una interrogazione, dice che il parlamento non prenderà le vacanze prima di conoscere il risultato della discussione e se sarà necessario si terranno alcune sedute nella prossima settimana. Naturalmente si desidera di poter chiudere la sessione domani. Tuttavia il governo non vuole abbreviare la discussione poichè vuole l'appoggio di tutta la camera.

LONDRA, 16 — (Camera dei Lordi) — L'arcivescovo di Canterbury approva l'accordo anglo-irlandese. Varii oratori prendono parte alla discussione ed esprimono le stesse divergenze di opinioni con i loro colleghi della Camera dei comuni. Gli uni sostengono l'accordo, gli altri lo attaccano svolgendo gli argomenti già noti. Un nuovo argomento per è che l'accordo costituisce un cattivo esempio per l'India e per l'Egitto.

Dice il duca di Northumberland. L'India e l'Egitto reclamano le stesse concessioni fatte all'Irlanda. Se i capi egiziani, Ghandi e i suoi partigiani giungeranno ad avere la stessa influenza che i sinn feiners hanno avuto in Irlanda verranno ad essere padroni della situazione. Questo trattato che è una apostasia di fronte a tutte le antiche convenzioni costituirà forse uno dei più grandi disastri della storia britannica. E' al paese che il governo britannico deve rivolgersi per sapere se il trattato deve essere ratificato.

L'accordo approvato

DALLA CAMERA DEI COMUNI

LONDRA, 16. (Camera dei Comuni) La Camera dei Comuni con 401 voti contro 58 ha approvato lo indirizzo di risposta al discorso del trono che implica l'approvazione dell'accordo anglo-irlandese.

Dove sta la difficoltà

UN OPPORTUNO RILIEVO DI LLOYD GEORGE

LONDRA, 16 — Un gruppo di laburisti ha presentato a Lloyd George un memoriale per risolvere la questione della disoccupazione.

Nel memoriale fra l'altro si chiede la revisione del trattato di pace.

Lloyd George ha rivolto ai presentatori un discorso nel quale ha sostenuto energicamente la necessità delle riparazioni dicendo che la Germania deve compensare i danni che ha causato specialmente nelle regioni devastate della Francia. «Io non posso ha detto Lloyd George, dinanzi all'opinione pubblica francese non insistere sui pagamenti dei compensi».

La difficoltà è di ricercare il miglior modo di far pagare.

—— ※ ——

Abbondanti nevicate nella Tracia

ATENE, 15 — In tutta la Tracia la temperatura è bassissima. Sono cadute abbondanti nevicate. In qualche località la neve raggiunge un metro di altezza, il termometro segna 13 gradi sotto zero, le comunicazioni sono interrotte, si deplora qualche morto di freddo.

L'Asburgo che protesta

BUDAPEST, 15, — Il governo ungherese pubblica il testo delle proteste che l'ex re Carlo gli ha indirizzato da Madera. Le proteste sono due. La prima dice che l'ex re dichiara come illegale e senza valore la decisione dell'assemblea nazionale che ha pronunciato la sua decadenza e insiste per i suoi diritti di re alla corona. La seconda protesta è diretta contro la procedura del governo ungherese che lo consegnava alla flotta inglese del Danubio avendo egli il diritto come cittadino ungherese di fermarsi nel territorio dell'Ungheria.

—— * ——

Le costruzioni navali della Francia

LONDRA, 15. L'Agenzia Reuter ha da Washington 16: La Francia si propone di costruire dieci corazzate di 35 mila tonnellate ognuna nel corso di dieci anni a partire dal 1925.

LE SCADENZE DEL GENNAIO E FEBBRAIO

PARIGI, 16. La commissione delle riparazioni comunica la seguente lettera che essa ha ricevuto dal governo tedesco:

Al signor presidente della Commissione delle riparazioni:

Signor Presidente: Come già ho avuto l'onore di esporre alla commissione delle riparazioni durante il suo soggiorno a Berlino il governo tedesco ha fatto tutti i suoi sforzi per assicurare i due versamenti alle due scadenze secondo le disposizioni dello stato di pagamento in data e 5 maggio 1921. Dato che la realizzazione dei suoi sforzi non poteva avvenire se non con l'aiuto di un prestito all'estero e dato che per transazioni di tale genere era indispensabile la collaborazione attiva ed efficace di finanzieri inglesi, il governo tedesco ha trattato in Inghilterra circa detto prestito, ed ha ricevuto dalle autorità competenti una risposta in questi termini che visto le disposizioni reclamate attualmente per le annate prossime e le obbligazioni finanziarie del governo tedesco di fronte alla commissione delle riparazioni un tale prestito non poteva essere costituito in Inghilterra specialmente un prestito a lunga scadenza o un credito di banca a corto termine. In queste condizioni il governo tedesco non può più sperare la possibilità di riuscire a procurarsi le somme necessarie al pagamento totale delle scadenze del 15 gennaio e 15 febbraio 1922, anche applicando tutti i suoi sforzi e senza avere riguardo alle sue necessità finanziarie il governo tedesco non potrà produrre per quelle scadenze all'infuori della prestazione in natura e dei crediti provenienti dai Recovery Acts che una somma di circa 150 a 200 milioni di marchi oro. Il governo tedesco si vede dunque nella necessità di domandare alla commissione delle riparazioni di volergli accordare una dilazione per il pagamento di parte delle scadenze del 15 gennaio e del 15 febbraio che non potrà versare a quella data. Si limita a una tale domanda sebbene si renda conto che la concessione delle scadenze ulteriori difficoltà si presenteranno. Voglia gradire signor presidente la assicurazione della mia distinta considerazione.

Firmato Wirth

—— + ✱ + ——

Quando finirà il governo autocratico

NELLE NUOVE PROVINCIE ?

Da tempo ormai immemorabile il nostro giornale va proclamando l'urgente necessità che l'amministrazione delle nuove provincie passi direttamente ai Ministeri, sopprimendo quell'Ufficio centrale che non altro ha fatto che cagionare ritardi, equivoci e confusione quando (ciò che è pur troppo già frequente) non protegge le persone e le consorterie politiche o d'affari, anche in materia di pubblicità, che sanno accaparrarsi i favori del suo Capo.

E' tempo che venga infranto questa specie di dominio coloniale e si mettano gli enti locali e le popolazioni in diretta comunicazione coi poteri centrali; e poichè questo trapasso fu fissato per il primo gennaio confidiamo che l'on Presidente del Consiglio, che sente nell'alta coscienza tutta la responsabilità che gli incombe e che deve essere ormai esattamente informato, anche dall'atteggiamento dei loro rappresentanti alla capitale, sull'indirizzo che va prendendo la cosa pubblica nei territori redenti, non si presterà a fare il giuoco di coloro che, per il piacere di governare senza controllo e senza responsabilità vorrebbero mandare avanti una baracca che non può reggere.

Una nota comparsa nell'«Epoca», uno dei giornali della capitale amici dell'on. Nitti, sulla trasformazione dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie, dopo aver fatto gli elogi più sperticati al Senatore Salata per le sue opere di salvatore della Patria così testualmente si esprime:

«E' nei propositi del governo che lo Ufficio Centrale non continui nelle sue attribuzioni amministrative da affidarsi col primo gennaio ai singoli Ministeri e si riduca, **vuotandosi della relativa competenza a una specie di segreteria della Commissione Consultiva.** Questa invero approvò un ordine del giorno per la conservazione integrale dell'ufficio; ma l'essersi il capo dell'Ufficio stesso **schierato dalla parte di chi ritiene fin d'ora possibile la devoluzione ai singoli Ministeri degli affari pertinenti ai nuovi territori,** non consente di escludere una soluzione diversa da quella che ha trovato espressione nell'ordine del giorno accennato. E però evidente che il passaggio dell'amministrazione delle provincie redente ai Ministeri competenti non potrebbe nè dovrebbe seguire con precipitazione atta a ingenerare confusioni; e altrettanto evidente è la necessità che tale passaggio sia vincolato alla certezza che i Ministeri dispongano del personale adatto per la trattazione degli affari in parola e acquistino la conoscenza dei problemi che urgono nelle nuove Provincie, e la sensibilità per risolverli in consonanza con le aspirazioni e gl'interessi delle stesse, che sono poi gl'interessi di tutta Italia».

Dettata senza dubbio dallo stesso sen. Salata questa nota pur dovendo riconoscere l'urgenza del trapasso — cerca di far penetrare nell'animo dei superiori (da quell'isolano furbacchione che è) i dubbi sulla capacità dei funzionari, ricorrendo alla conoscenza dei problemi e alla sensibilità di risolverli in consonanza con le aspirazioni e gli interessi ed altri retoricismi che, dopo tre lunghi anni di esperienza non devono più ingannare nessuno.

Danni di guerra
Industriali e Commercianti

LETTERA APERTA

A S. E. Raineri
Ministro delle Terre Liberate
ROMA

Dalla nostra consorella di Treviso ci vien data in copia la lettera 19 novembre u. s. che l'E. V. indirizzava all'on. Giuriati in relazione all'**ordine del giorno** votato dall'assemblea del 23 ottobre u. s. dai rappresentanti delle **Associazioni tra Industriali, Commercianti ed Esercenti del Veneto già invaso.**

Permetta l'E. V. che, a nome delle Associazioni Commerciali del Friuli, e certamente col consenso di tutte le altre consorelle del Veneto invaso, io replichi, punto per punto, a quella lettera la quale tendeva a dimostrare la benevolenza con la quale la E. V. prese a cuore i postulati della classe comerciale danneggiata dalla guerra.

Nel convegno di Treviso del 23 ottobre u. s. le rappresentanze commerciali si trovarono unanimi a deplorare l'incuria, il ritardo e quasi l'abbandono nel prendere in esame e nel liquidare le pratiche per risarcimento dei danni industriali e commerciali di guerra. E dell'ordine del giorno derivato da tale riunione, rispecchiante lo stato d'animo ormai ridotto all'insofferenza di ogni ulteriore ritardo, l'E. V. comprese che la misura ricolma non potè più impedire l'esplosione di una minaccia grave, la cui attuazione non potrà essere impedita se l'E. V. non troverà modo di ottenere dal governo che si venga una buona volta, senza reticenze, senza sottintesi, senza vane promesse, veramente incontro ai danneggiati di guerra.

Nella successiva riunione di Venezia del novembre u. s. dovette constatare — come appare dall'unito ordine del giorno — che una parte dei nostri desiderata erano stati incontrati almeno allo stadio di disposizioni; ma fu anche rilevato che ne rimaneva una parte del tutto insoluta e per la risoluzione della quale è stato deciso di mantenere l'agitazione.

Noi sappiamo e più volte abbiamo constatato e riconosciuto, quanto a cuore l'E. V. abbia gli interessi di queste terre, delle quali fu constatato personalmente il martirio subito e quanta opera abbia dato perchè provvedimenti man mano migliorantisi venissero accettati ed attuati dal Governo. Ma noi non possiamo scindere l'opera e la responsabilità di un dicastero da quelle dell'altro: noi dobbiamo pur guardare al governo intero, il quale ha ostacolato, in tutti questi tre lunghi anni dalla liberazione, la applicazione e la attuazione della **legge indennizzatrice del 27 marzo 1919.**

Abbiamo pure profondamente compreso le gravissime ragioni ed esigenze di Stato che in certi momenti e in un primo tempo avevano giustificato il rallentamento od anche la scopensione del corso delle liquidazioni dei risarcimenti. Ma non possiamo ormai più ammettere che il nostro problema sia posposto ad ogni altro e che, soltanto per evitare inconsulte e preoccupanti agitazioni, si continui ad elargire in dosi alquanto omeopatiche dei provvedimenti monchi, limitati e affatto insufficienti a delineare almeno una soluzione di questo per noi assillante problema.

Non mi è necessario rappresentare all'E. V., che lo conosce troppo bene, l'attuale stato delle cose:

Devo soltanto insistere nell'affermare che industriali e commercianti sono stati trattati peggio di ogni altro danneggiato di guerra, quasi che non fosse riconosciuto che al benessere ed alla ricostruzione del paese essi non abbiano concorso e non stiano concorrendo con maggiore efficacia di ogni altro cittadino.

Premesso tutto questo, vengo a prendere in esame la suddetta lettera 19 novembre u. s. dell'E. V.

E' vero che il decreto 20 novembre n. 1491 contiene disposizioni che facilitano il pagamento da parte degli intendenti di finanza; ma che vale **disporre** facilitazioni **quando il finanziamento manca quasi totalmente?** All'Intendenza di Udine giacciono pratiche pronte per oltre 40,000 buoni di pagamento che al nostro sig. Intendente sarebbe facile inviare alla Tesoreria per la effettiva operazione di incasso da parte dei danneggiati.

Ma che varrebbe mandare gli ordini di pagamento alla Tesoreria, se questa non dispone dei relativi fondi?

E così dicasi per l'altro decreto Ministeriale 14 novembre 1921 che ha fatto aprire il cuore a tante speranze dei picoli danneggiati, le liquidazioni dei quali non superino le 20 mila lire, mentre **l'immediato pagamento non è che un pio desiderio** e le condizioni di cose restano immutate, con grande delusione generale.

Ma ed i decreti successivi che dovevano determinare le modalità di **rateazione per il pagamento delle indennità superiori alle lire 20 mila,** indennità che interessano in special **modo** le industrie ed i commerci, **a quando sono rimandati?** Come possono gli industriali e commercianti, che hanno dichiarato di accettare una **rateazione** epr facilitare l'opera del **Tesoro,** come possono ritenersi **soddisfatti** se nulla si assicura circa i termini di pagamento, onde il **certificato** che loro si rilascia abbia un valore anche agli effetti delle sovvenzioni che su di esso si intende di poter ottenere.

Non è possibile attendere più oltre questa chiara definizione dei rapporti di credito verso il Governo, anche perchè essa, oltre che inceppare ogni attività per la più completa e rapida ricostruzione, ostacola la definizione dei rapporti di debito verso il Governo, con **notevole scapito anche dell'Erario stesso.**

L'E. V. afferma che da parte del Tesoro è stato assicurato il necessario **finanziamento all'Istituto Federale di Credito** per la continuazione del servizio delle anticipazioni. Ma se è **stato invece notevolmente** ridotto da 100 milioni mensili, se non erro, a 65, (compreso naturalmente le provincie redente) o so ancora si attendono decisioni nei riguardi delle **industrie?** E' stata nominata, è ben vero, una **Commissione per studiare i bisogni di queste ultime;** ma essa è composta quasi esclusivamente di funzionari e, mentre doveva con ogni sollecitudine prendere in esame il non facile problema o pareva dovesse risolverlo in un massimo di 15 giorni, oggi che parliamo, ad un mese di distanza, non è avvenuta che una sola riunione e senza il concorso di tutti i membri.

Noi abbiamo chiesto **l'immissione di un membro industriale danneggiato di guerra** ed insistiamo ancora perchè esso sia nominato, non potendo altrimenti essere garantito contro una deficiente competenza e comprensione del problema industriale veneto da parte della Commissione.

E circa la **riduzione degli interessi sulle anticipazioni dell'Istituto Federale,** l'E. V. non può pretendere che noi ci accontentiamo del sapere all'esame del Ministero del Tesoro un nuovo decreto di legge in argomento. Noi sappiamo invece che l'Istituto Federale ha accettato il nostro postulato ed ha già proposto la riduzione per suo conto dell'1 per cento sul tasso delle rinnovazioni e la rinuncia di qualsiasi interesse a concordate omologato.

Perchè il Tesoro non incontra questa buona disposizione dell'Istituto Federale, e non si convince ancora che **l'interesse che esso Tesoro percepisce** sui fondi di finanziamento per questo anticipazioni costituisce **una vera mostruosità contabile, una patente iniquità economica?**

Ma noi abbiamo voluto anche in questo provvedimento ingiusto, intravvedere l'alta ragione di Finanza nazionale e ci siamo adattati a chiedere soltanto la rinuncia da parte dello Stato alla riscossione effettiva del suo interesse sulle anticipazioni sostituendola coll'addebito in partita.

Perchè non si può fare almeno questo? Nè vi sono difficoltà contabili e di personale, di mezzo poichè mi consta che l'Istituto federale si è anche offerto di provvedere col proprio personale a queste operazioni contabili presso la Intendenza di finanza.

E veniamo al decreto 24 agosto 1921 n. 1237 che porta le norme che riguardano i **rimborsi delle maggiori spese sostenute dagli uffici governativi nelle ricostruzioni o riparazioni degli immobili danneggiati in confronto delle liquidazioni degli uffici tecnici di Finanza.** La E. V. ci fa osservare che queste norme sono ispirate a grande senso di equità e giustizia.

Per poterlo ammettere — ciò che sarebbe nostro vivissimo desiderio poichè noi non ci lamentiamo per il gusto di lamentarci o per preconcetta sconoscenza verso l'opera di Stato — noi vorremmo che fosse ben chiaramente definito che cosa intenda il governo per **valore venale** e che ci si tranquillizzasse sulla portata di questa dicitura troppo ambigua, troppo lata.

Noi ammetteremo l'equità e giustizia inspiratrici di questo decreto soltanto quando risulti chiaro che **nessun aggravio debba pesare sul danneggiato quando l'aumento di spesa sostenuto dagli uffici governativi non dipenda da miglioramenti richiesti dal danneggiato stesso all'atto della ricostruzione o riparazione o da quella equa ovalutazione per vetustà** che almeno fino ad un certo punto, è giusto stia a carico dello stesso danneggiato.

Il valore venale — secondo noi — in tutto questo non c'entra, ma esso, quando mai con la sua caratteristica incerta ed aleatoria, non apporterebbe che un elemento disturbatore e suscitatore di inutili controversie.

L'E. V. assicura di aver fatto presente al ministero del Tesoro la opportunità di autorizzare la **liberazione dei titoli del VI Prestito nazionale** nel caso in cui la liquidazione presuntiva del danno superi, lo ammontare dei titoli, ma di non aver ancora raggiunto l'accordo.

Non sembra richiesta eccessiva la nostra, nè di difficile attuazione, se si pensa da una parte alla grave situazione in cui vengono a trovarsi i possessori di diritto, ma non di fatto di questi titoli che erano stati lanciati in questa forma appunto per invogliar la sottoscrizione da parte dei danneggiati i quali pur di realizzare qualche cosa subito, si erano addattati ad immobilizzare una parte del loro risarcimento; e se si pensa dall'altra che fino dalla primitiva assegnazione dovette avvenire un giudizio approssimativo di stima da parte dell'Intendenza e che infine ormai di tutti i danni è a portata di mano degli organi liquidatori ogni elemento per un rapido e sommario giudizio.

Noi insistiamo su questa richiesta, poichè ancora molte industrie e commerci si trovano immobilizzate per mancanza di questi titoli sui quali, se liberi, sarebbe stato facile ottenere una sovvenzione bancaria.

Infine, rendendoci conto delle difficoltà di ordine contabile burocratico in relazione di sistemi adottati nella contabilità generale dello Stato per incontrare il nostro desiderio di ottenere **compensazione dell'imposta sui profitti di guerra col credito del danneggiato,** noi abbiamo creduto doveroso di modificare la nostra proposta chiedendo soltanto la **sospensione della applicazione dell'imposta.**

E la sospensiva non urta certamente alcun sistema contabile dello Stato mentre solleva il contribuente danneggiato dall'iniqua condizione di pagare ad un suo debitore, il quale potrebbe per la sua morosità metterlo anche in gravissimi imbarazzi finanziari (e qualche fallimento già avvenuto sta a dimostrare la fondatezza del nostro esposto).

Questi, Eccellenza, sono i desiderata per i quali invochiamo l'autorevole appoggio onde evitare che la nostra agitazione, che è basata sul riconoscimento di sacrosanti diritti che troppo a lungo ci furono colpestati, abbia ad esplodere in forme dalle quali i nostri sentimenti di altissimo amore patrio rifuggono, ma alle quali la disperazione non può non condurre.

Ed a questi desiderata devo aggiungere anche l'insistente preghiera ad una **migliore sistemazione delle Commissioni sia di primo che di seconda appello.** Ormai tutto il lavoro più pesante è ad esse affidato ed esse non hanno organi nè competenza sufficienti ad espletarlo.

Specialmente le Commissioni dei Mandamenti più importanti hanno bisogno di essere in questa ultima fase di lavoro sveltite, facilitate per un più completo rendimento del loro lavoro.

Occorre provvedere a che i presidenti sieno sollevati, almeno per qualche mese, da altre funzioni e da altre occupazioni: occorre che **l'organo ispettivo si assicuri del perfetto funzionamento** e provveda energicamente alle eventuali manchevolezze: **occorre insomma che in pochi mesi tutto il lavoro di omologazione si esaurisca** od almeno si metta al corrente, onde il numero dei malcontenti si assottigli sempre più, torni la pace, il desiderio del lavoro e la fiducia in chi dirige le nostre sorti.

S'io dovessi continuare a rappresentare all'E. V. e nello stesso tempo farei blema del risarcimento dei danni di guerra in tutte le sue faccie, abuserei, più di quanto fin qui abbia fatto della pazienza e della benevolenza dell'E. V. e nello stesso tempo farei opera oziosa poichè so quanto profonda conoscenza di questo problema la S. V. ha e quanto amore ha sempre posto alla sua più sollecita soluzione.

Quindi io per ora mi fermo **fiducioso,** assieme a tutti gli industriali, commercianti ed esercenti del Friuli, **che i tanto invocati** — e per tante volte promessi — **provvedimenti vengano subito emanati,** onde la pazienza ritorni in noi e con essa la tranquillità per le opere fruttuose delle quali c'è tanto bisogno ed alle quali noi assicuriamo di voler dare tutte le nostre migliori energie.

Perdoni la E. V. la noia arrecata per un dovere imprescindibile al quale non volevo esimermi: ed accolga, ed ancora più, faccia accogliere i nostri voti ispirati al sentimento del più puro amore di Patria.

Il presidente della Feder.
Ind. e Commercio
(ing. c. fachini)

Udine, 12 dicembre 1921.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA
Gli incendiari del molino Caisutti
davanti ai Giurati
Continua l'escussione dei testi

Entroa la Corte alle ore 13.20.

Si riprende l'escussione dei testi.

Don Massimiliano Polca, riconferma la precedente deposizione che riguarda lo sviluppo dell'incendio.

Fabio Caterino. — E' andato sul luogo dell'incendio in compagnia del Clausig. Non dice nulla di rilevante.

Brandolin Vincenzo. Non sa niente dell'incendio. Dice che il iPzzecco era di temperamento nervoso e risoluto. Un giorno il Pizzecco gli disse che sarebbe andato come direttore nel Molino Fabris e che così avrebbe assicurata una bella esistenza.

Bocchi Luigi. Quella mattina si è alzato per tempo per andare a Monfalcone. Accortosi dell'incendio, è corso dal Caisutti per avvertirlo. Poi ha aiutato a portare delle secchie d'acqua al secondo piano dove si era sviluppato il fuoco.

Riferisce inoltre che nel pomeriggio precedente, nel granaio del Fabris si faceva molto rumore, si gridava e si bestemmiava.

Pres. Erano voci di bambini o voci di uomini?

Teste. — Di uomini, signor presidente, e poi gli uomini non dicono nè porco... nè porca... Tanto è vero che io feci osservare a mia madre quanto erano ordinari i nostri ricchi vicini

Pres. — E da che cosa provenivano questi rumori?

Teste. — Io non so che cosa facessero là dentro; quello che posso dire con sicurezza è che quelle voci non erano voci da bambino.

Verso la una ha inteso aprire il portone e poi ha udito rumore di passi, che attribuisce a una persona.

Stowasser Giulio, parente del Fabris. — Narra particolari di nessuna importanza. Sulle cause dell'incendio non sa dire nulla. Afferma che da parte dei Caisutti c'era un odio verso il Fabris.

Il teste poi depone insinuante a carico dei aCisutti, dicendo che da questi ebbero origine gli antagonismi contro il Fabris.

In efficace confronto per il aCisutti sa smentire nella forma più convincente le osservazioni del teste.

Antonio Pizzecco, fratello dell'accusato. Ha sconsigliato il fratello di vendere l'osteria. Non conosce il Gregorig.

Antonio Macor, proprietario dell'osteria a Brazzano dove la sera dell'incendio il Pizzecco fu a bere.

Il figlio del Fabris e il Pizzecco furono parecchie volte nella sua osteria. Quella sera il Pizzecco assieme al signor Contin si trovava nella sua osteria.

Pres. — Che ore erano?

Teste. — Dalle 7.30 alle 8 circa.

Il presidente gli fa osservare che nel primo processo egli ha deposto che erano le 8.15.

Teste. — Può darsi, non ho guardato l'orologio.

Depone che a quell'ora c'era anche il Co tnerlluc'tsoaei shrd shrd srsh il Cocut nell'osteria.

Romeo Vai depone circostanza già note, sull'ncendio.

P. M. Sa il teste che il Fabris sia una persona generosa?

Teste. — Per me non è mai stato generoso e neanche per gli altri.

La Difesa. — Chiede al teste se ha avuto affari col Fabris per affermare chè non era generoso.

Teste. — Ho avuto anche affari in rapporto al suo commercio, ma se il Fabris poteva prendere per il collo... e poi io sono sempre stato un italiano, lui invece... è italiano anche lui ma sa, signor Presidente, di quelli italiani! (il pubblico ride rumorosamente).

Pres. — Che sa lei dell'incendio del Molino Caisutti?

Teste. — Nulla di speciale. Quella mattina si sono levato alle 6 e solamente allora appresi dell'incendio. — Più tardi, saranno state le nove, parlando con Giovanni Bradolin, mi narrò come quella notte egli vide due ombre sul tetto dalla parte del Fabris; però non mi disse a che ora avvenne ciò.

Pres. — Ha fatto qualche commento il Brandolin?

Teste. — Si! disse che a dar fuoco al molino Caisutti dovevano essere stati due operai del Fabris.

P. M. — Che persona è il Brandolin?

Teste. — Da quelle poche relazioni che ho avuto con lui, devo ritenere che sia una persona per bene, per cui ritengo che non mi abbia raccontato delle frottole.

Godwedy Giacomo. — Riferisce circostanze già note sullo sviluppo dell'incendio.

Pizzecco Giovanni non è parente dell'accusato. Narra della morte del fratello del Gregorig, avvenuta per la esplosione — egli ritiene — accidentale di arma da fuoco.

Perin Giovanni, agente del fxzx)

Perin Giovanni, cognato del Cocut. La prima volta si è rifiutato di parlare, oggi invece dichiara di voler essere interrogato.

Descrive il cognato come un ubbriacone impenitente.

Sabot Attilio. Quella sera era a Brazzano col oCntin e col Pizzecco.

Pres. — A che ora è ripartito il Pizzecco?

Teste. — Verso le 8 e tre quarti circa.

Pres. (al Pizzecco). Se eravate a questa ora a Brazzano, non può essere che siate partito da Cormons per Cervignano ale ore 8.

Pizzecco. — Il teste non aveva l'orologio (il pubblico ride).

La difesa. — Vorrebbe che il teste dicesse in che stato d'animo si trovava il Pizzecco.

Teste — Nulla di anormale.

Tonso Pietro. — Quella mattina è partito col carro da Chiopris alle 2 e un quarto. Passando per Cormons ha visto il chiarore dell'incendio alla nota finestra.

Donda Federico. — La sua casa è confinante co Molino Caisutti. Riferisce circostanze già note sullo sviluppo dell'incendio.

Pres. — Sapete niente di una banda anarchica?

Teste — Sono fantasie!

Non ha mai saputo di attentati terroristici

Il teste era agente dell'Assicurazione Adriatica. Il Fabris nel luglio del 18 assicurato per mezzo milione di corone le sue case di Cormons. Scaduto il contratto dopo un anno, egli non ha voluto rinnovarlo.

P. M. — Che concetto avete del Fabris?

Teste — E' un tirchio, un avaro... tutti lo conoscono per tale.

Un giurato. — Questa è l'opinione del pubblico o è anche quella del teste?

Teste. — Anch'io posso affermare che è un tirchio. — Quando mi ha pagato il premio per l'assicurazione, voleva difalcare 70 lire che erano la mia provvigione. Un altro giorno non ha voluto pagare la sua quota per alcune bottiglie che abbiamo bevute con altri amici.

TASSA DI BOLLO
sulla vendita di gemme e gioielli

La Camera di Commercio e industria comunica che col primo gennaio 1922 l'aumento dal 15 al 20 per cento dell'addizionale alla tassa da bollo, istituita pro mutilati, riguarda anche la tasas di bollo sulle vendite al pubblico di gemme e gioielli.

Rimane fermo lobbligo dei commercianti di tenere distinto sul registro giornale l'importo dell'addizionale del 20 per cento su ciascuna vendita per poterne fare la denuncia alla fine di ogni mese agli uffici del registro.

In tale denuncia l'importo complessivo dell'addizionale dovrà tenersi distinto da quello della tassa. Invece sulle fatture da rilasciarsi al cliente l'importo dell'addizionale potrà essere congobato con quello della tassa principale.

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE

Adunanza magistrale. — Ci scrivono, 16:

In seguito ad invito diramato dai colleghi Blancato, Paviotti e Galfano si sono riuniti ieri in un'aula del locale scolastico, i soci di questa Sezione magistrale dell'U. N. per procedere alla rielezione delle cariche sociali, essendo stata riconosciuta illegale la votazione avvenuta il 24 nov. u. s.

Ad assumere provvisoriamente la presidenza viene chiamato il collega La Porta. Parecchi chiedono la parola. La discussione più viva si impernia sulla opportunità o meno di dare indirizzo sindacale all'associazione.

Il collega Blancato, vivacemente stigmatizza l'operato della commissione Esecutiva e sostiene la tesi che la classe può sperare la rivendicazione dei propri diritti solo aderendo alla Confederazone Generale del Lavoro. Molti hanno confutato le opinioni del Blancato, sostenendo la necessità di mantenere il carattere apolitico dell'Associazione(sanzionato da molteplici convegni e dall'ultimo congresso Nazionale di Roma.

A questo punto chiede la parola il collega Scimemi riconosce legittimo lo scoraggiamento della classe dopo gli ultimi insuccessi, chiama a raccolta i colleghi per un lavoro più serio e intenso di riorganizzazione che tenda alla completa fusione degli animi e delle forze magistrali, auspicando il raggiungimento della comuni aspirazioni.

Dice di avere anch'egli perduto ogni fiducia negli uomini che finora hanno retto le sorti dell'Unione, sostenendo la necessità di affidarle a persone che sentano tutta la responsabilità e la importanza del mandato loro affidato.

Le idee del collega Scimemi vengono riconosciute equilibrate e riscuotono l'approvazione quasi generale.

Si procede quindi alla votazione per la nomina della cariche.

Quasi ad unanimità di voti vengono chiamati a comporre il Consiglio direttivo i colleghi Cimemi presidente; Chientaroli e Don La Porta consiglieri.

Il nuovo Consiglio si elegge segretario la signorina Lidia Petris.

Da VILLA SANTINA

Scuola di disegno. — Ci scrivono, 14: — Dal 15 dicembre si sono iniziate le lezioni regolari in questa scuola di disegno. Il numero degli alunni frequentanti supera la quarantina e ciò riesce di buon auspicio.

Ne è direttore il prof. Romano Linussio, che per 29 anni diresse quella di Sutrio, coadiuvato — per la matematica e l'italiano — dal maestro Sante Silvestri.

All'apertura del corso intervenne il Presidente della cuola ing. Marco Renier, il quale rivolse ai giovani parole di incoraggiamento e di fede.

Rispose a lui il direttore che tributò un elogio sincero alle amministrazioni comunali di Villa Santina le quali — non badando a sacrifici — seppero e vollero che a queste scuole nulla mancasse per il loro maggior incremento.

Chiscrive si compiace davvero della istituzione della Scuola di disegno a Villa e maggiormente si compiace coll'Amministrazione Del Fabbro, la quale volle che a dirigere tale istituzione fosse proposto il sig. Linussio, nome ben noto ai nostri operai.

Sappiamo che la Ditta Arrigoni e Straitto, per incoraggiare i giovani, ha fatto il dono alla Scuola di due splendide scatole di compassi.

L'atto generoso è degno del migliore encomio è merita renderlo pubblico.

Un bravo medico. — Da circa un mese ha assunto il servizio della condotta di Lauco il dott. Franceschini, giovane volonteroso e colto. Ci consta che già parecchie e difficili operazioni chirurgiche egli ha eseguite e con esito felicissimo; per il che esprimiamo al dott. Franceschini gli atti del nostro vivo compiacimento e l'augurio che egli possa rimanere lunghissimi anni tra noi. Veritas

DA OSOPPO

Economia od appalto — Ci scrivono, 15:

Da giorni in paese circola la voce che il ben noto Ricevitore daziario sig. Peres abbia offerto la somma di lire 45 mila per appaltare il dazio Consumo del Comune di Osoppo e sembra che il succitato sig. Peres abbia propalata la notizia che con la somma offerta il comune venga ad avere un utile maggiore di circa 4 o 5 mila lire.

Chi scrive ha voluto nella sua qualità di ex amministratore del comune indagare ed accertare se realmente le esauste finanze del Comune potevano avere il decantato utile. Dalle indagini è risultato quanto appresso, e perchè si sappia intera la verità esporrò la mia tesi in due succinte relazioni, una morale e l'altra finanziaria:

1. Il sig. Peres è già ricevitore del Dazio di altro Comune (Bertiolo) è anche apaltatore del dazio di Buia e ora vorrebbe divenire di Osoppo; ciò sembra non corrispondente ai principii di sana amministrazione perc' sarebbe umano e giusto che questi dazii non siano accentrati nelle mani di uno solo individuo il quale con il tartassare amministrati ed impiegati nè trarrà certo l'utile che lui si promette.

2. Il Comune con sua delibera ancora prima del 1916 decretava la Municipalizzazione del dazio Consumo per un decennio e dopo la invasione l'amministrazione nuova, sorta confermava quanto sopra ad unanimità di voti; quindi se cose contrarie non sono sorte, come può l'autorità a cui compete, pensare a dare il dazio in appalto se anzichè di utilità alle finanze del Comune è di aggravio come risulta dalla dimostrazione sete:

«I proventi del dazio consumo con la tariffa conglobati gli aumenti hanno dato in undici mesi dell'anno in corso lire 51.465.20 — Aumento per la somma media del dicembre 4600 — Totale lire 56.065.20 — Spese per la gestione circa lire 10.000 — Utile netto lire 46.065.20.

Dato l'esposizione delle cifre succitate che non temono smentite perchè chieste allo stesso attuale ricevitore sig Murero; si domanda al sig. Peres quale utile da al Comune con la sua offerta di lire 45 mila?

Se l'angariare i contribuenti come solo sanno tanto ben fare gli appaltatori è un'utile, l'autorità potrà concedere il dazio ance con perdite come sopra è dimostrato. L'appalto, se verrà, deve per forza di cose risolversi e in uno sfruttamento superiore alle forze dei contribuenti od a un crak dell'appaltatore; ed infatti Osoppo nella gestione dell'anno decorso ha già dato qualche cosa di più del Comune di Maiano (allora gestito per appalto) che per popolazione è un comune triplo ad Osoppo. L'Autorità cui sono affidate le sorti di Osoppo nel prendere la decisione del dazio, è bene che tenga presente questo povero ma veritiero scritto e se lo crede approfondisca la cosa e non si prenda un intempestivo provvedimento che potrebbe portare a poche gradite conseguente.

Un'ex Amministratore

Da TOLMEZZO

Gara di Foot Ball — Ci scrivono, 14

Si è svolta domenica scorsa al campo sportivo di Tolmezzo una interessante partita di foot ball fra l'Aquila e l'VIII alpini battaglione Tolmezzo. Il primo tempo si chiuse senza che nessuna delle squadre avesse potuto far vedere superiorità sull'altra, al secondo tempo Pittoni, ala sinistra dell'Aquila, dopo una magnifica discesa, riuscì a segnare il primo punto. La gara sembrava terminare con la vittoria dell'Aquila, quando verso la fine del secondo tempo la squadra avversaria, veramente favorita dalla fortuna potè segnare i goals.

Fra gli alpini si segnalarono Ciani Cairoli, Colussi e Franz, tra i giocatori dell'«Aquila» ricordiamo Stafutti, che promette senza dubbio di diventare un giocatore di primo ordine, Pers, Rainis e Morassi.

DA GRADISCA

Concerto. Ci scrivono 15: Domenica 18 corrente nella palestra del R. I. Magistrale si svolgerà il già annunciato concerto istrumentale del maestro Michele A. Eulambio noto quale compositore di diverse opere. Ebeb grandi successi in Austria e in Germania. Il concerto viene dato a scopo di beneficenza e per desiderio del sumenzionato maestro per l'acquisto di un fanale in ferro che illumini il cimitero dei nostri Eroi.

Data l'esecuzione e che per la primav olta sentiremo musica del maestro Eulambio nonchè per lo scopo nobile del ricavato netto si prevede uno stragrande concorso di cittadini e d'altri paesi del circondario.

Da CODROIPO

Nomina di un vigile urbano — Ci scrivono 14:

Finalmente! A Codroipo da vario tempo necessitava un Vigile Urbano che avesse saputo imporsi a tutti quegli individui che non curandosi di leggi e regolamenti facevano quanto meglio loro pareva.

Il Municipio provvide finalmente a questo nominando il sig. Biagetti Fabio giovane serio e che concsce con competenza rara l'esercizio delle sue funzioni.

Sono cessate le infrazioni ai regolamenti e l'assiduità del sig. Biagetti

DA CIVIDALE

Beneficenza. Ci scrivono 16: Il sig. Aviani Giovanni per onorare la memoria della sua cara mamma, testè defunta ha elargito lire 50 alla Congregazione di Carità e lire 50 all'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco. Gli Istituti beneficati col nostro mezzo ringraziano.

Angela Angeli vedova Bernardis lire 5 Ambrogio Giovanni lire 5 in morte della predetta signora, alla Congregazione di Carità.

Teatro Ristori. Quanto prima in Teatro avrà luogo un concerto per quartetto di violoncelli di una cèlebre tournèe che desterà il massimo interessamento e quanto prima puro avremo un corso di operette con la nota compagnia del cav. Palombi.

Senza acqua. L'acquedotto Poiana non ha più acqua da due giorni. — Non si sa se trattasi di qualche rottura o di secca.

DA PORDENONE
LA RIUNIONE FASCISTA

Domenica 18 corrente alle ore 10.3 nel Teatro Pollini avrà luogo una riunione del partito nazionale fascista (sezione di Pordenone) per la consegna delle «fiamme» alle squadre. — L'avvocato Piero Pisenti parlerà sul tema suggestivo: «Politica vecchia e politica nuova».

Alla riunione che avrà carattere patriottico parteciperanno le rappresentanze dei fasci della provincia.

CRONACA CITTADINA

I cimeli di Guglielmo Oberdan

che una speciale Commissione, con a capo l'assessore municipale sig. Vittorio Marcovich, come abbiamo pubblicato, trasporterà a Trieste il giorno 20 corr., per consegnarli a quel Municipio, sono i seguenti: scarpe che il Martire calzava fino al giorno della esecuzione, la cravatta e la camicia che indossava all'atto dell'arresto a Ronchi; la papalina di prigioniero; vari autografi suoi e proclami dell'epoca storica, una lettera di Giosuè Carducci, due fotografie del Podestà di Versa Baldassi (quello che denunciò Oberdan alle autorità austriache), e qualche altro oggetto. Vi doveva essere ancora la valigia di tela contenente la rivoltella e un paio di calze, ma la stessa sparì durante la invasione.

Parecchi anni prima della guerra i cimeli di Oberdan erano stati consegnati a Romeo Battistig, il valoroso propugnatore della causa irredentista, caduto gloriosamente presso il ponte di Sagrado — che li diede in deposito al Museo del Risorgimento di Udine, co nla condizione di rimetterli al Municipio di Trieste non appena la generosa città sarebbe stata liberata dallo straniero dominio.

Quel giorno — allora ritenuto ancora molto lontano — è finalmente giunto e i cimeli dell'eroico giovane vanno a Trieste ove rimarranno per sempre.

Il cav. Raffaello Sbuelz, ideatore e paziente ordinatore, assieme al Battistig, del Museo del Risorgimento, ricevette in consegna i cimeli gelosamente li custodì anche durante l'anno dell'invasione.

I cimei verranno trasportati a Trieste in un artistico cofano di mogano, disegnato ed eseguito dal sig. Bragato.

La Commissione porterà anche una palma di fiori freschi che sarà collocata sull'erma che ricorda il martire nella caserma Oberdan, ove fu strozzato dal boia mandato espressamente dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Pure martedì 20 dicembre nella sede della patriottica Società triestina di Ginnastica verrà inaugurata una lapide a ricordo del nostro prode concittadino Romeo Battistig.

Università popolare

Un pubblico innumerevole affollava ieri sera l'Aula Magna del R. Istituto Tecnico per assistere alla lezione del prof. G. Canestrelli sul tema «La Radiotelegrafia».

Siamo lieti di aver notato fra il pubblico parecchi operai e speriamo che in seguito aumentino essendo le lezioni della massima importanza.

FIORI D'ARANCIO

L'altro ieri, col doppio rito, si giurarono fede terna di sposi la colta e gentile signorina Ottavia Monterisi coll'egregio ragioniere Giuseppe Fabiano consigliere comunale.

Funzionò da ufficiale dello Stato Civilei l consigliere Dal Dan il quale regalò alla coppia gentile la tradizionale penna d'oro.

Agli sposi da parte degli amici e parenti giunsero molti doni, auguri e una profusione di fiori.

Agli sposi novelli, partiti per un lungo viaggio di nozze, gli auguri più sinceri.

ALBERO DI NATALE
per gli orfani e vedove di guerra
DEL COMUNE DI UDINE

Alla Commissione Comunale hanno versato:

Banca Italiana di sconto (succursale di Udine) 300 — Amministrazione del giornale «La Patria del Friuli» per diversi lire 495 — Lucio e Lucia Zuppelli 10 — Giuseppe ernitznig 50 — Dominissini Carlo e figli 5 — Zagolin Ottorino Gigante lire 10 — Prof. Ernesto Salviati 5 — Casoli Piero 5.

Raccolto dalle signorine alunne della R. Scuola Normale: Gentilini Gilberto 10 — Alba Albanese 5 — Avvocato Turco 20 — Giannelli Rino 5 — eFlice de Bernardi lire 5 — Guglielmo Sandri 10 — Leo Caffaro 10.

Le offerte si ricevono presso I giornali cittadini e presso la libreria Miani, Via Cavour, Palazzo degli uffici

ALL'ACCADEMIA

Giovedì a sera seguì l'adunanza dei soci dell'Accademia nostra per le dui letture in queste colonne annunciate: ne riassumiamo oggi una, quella del prof. Fiammazzo, preside del nostro Liceo, sul «testo critico» della Divina Commedia e dei codici danteschi friulani.

Il prof. Fiammazzo annuncia ed esamina il volume di tutte le opere di Dante pubblicato ora dalla Società Dantesca italiana di Firenze che può dirsi la primizia della quindicina di volumi in cui avremo presto tutto quanto scrisse il poeta nella redazione originaria.

Come dall'annunciato titolo di questa lettura, si ha speciale riguardo qui al testo della «Divina Commedia» dovuto principalmente agli studi del prof. Giuseppe Vandelli sulle quattro o cinque centinaia di codici; il consocio esprime la soddisfazione propria per avere trovato consacrate nel nuovo e definitivo testo del poema molte lezioni che i codici friulani, da lui nel 1887 illustrati, offrivano. Fra le dette varianti lezioni, in che tutti i codici friulani sono concordi si sofferma a esaminare quella al volume 81 dell'«Inferno», canto secondo: «Più non tè nò che aprirmi il tuo talento» sostituita alla volgata «Più non t'è uopo aprirmi» ecc., e la avvalora con delle altre prove raccolte nel poema stesso. Accolta la variante in una sola edizione antica qual'è quella di Iesi del 1472, il primo anno in cui apparve la «Commedia» stampata, la lezione ebbe sempre l'ostracismo da tutte le ristampe antiche finchè per lo esame critico pubblicato nell'accennata illustrazione dei codici danteschi friulani fu accolta dallo Scartazzini. Nessuna altra ristampa la volle riprodurre: ora, dopo la pubblicazione del testo critico dantesco, cioè in tre mesi, quella lezione è già entrata in tre nuove edizioni del poema, fra le quali la «vademecum» che è il piccolo Dantino (mm. 60 moltiplicato 40) del Barbera — non poche copie del quale, riferisce commosso il prof. Fiammazzo durante l'ultima grande guerra, ebbero il battesimo della mitraglia nemica.

Chiudesi avvertendo che di tutto quanto si fece nella celebrazione mondiale di quest'anno sacro a Dante, ciò che rimarrà nei secoli avvenire è la grande manifestazione di italianità offerta ora col prezioso volume della Società dantesca nostra.

La lettura del preside Fiammazzo, benchè, o meglio anche perchè brevissima, fu assai apprezzata.

Di quella del Forgiarini, a un'altra volta.

CONFERENZE DANTESCHE

Stasera, alle ore 21, nella sala Bartolini, il prof. Fiammazzo chiuderà la serie delle conferenze e letture dantesche trattando di «Beatrice» nella «Divina Commedia».

Anche per quest'ultima lettura lo ingresso è libero.

L'Ordine dei Cavalieri della Morte Sezione di Udine

rende noto ai confratelli tutti che sabato 17 corrente mese arriverà a Udine con il treno delle 19 la Presidenza di Trieste per procedere domenica mattina all'annunciata cerimonia del battesimo.

Prega inoltre di non mancare tanto al ricevimento quanto alla cerimonia.

Il Console

R. PREFETTURA DI UDINE

E aperto il concorso al posto di **Ufficiale Sanitario e Medico Capo dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Udino.** — Stipendio iniziale L. 12000 aumentabile per pasaggi di classe ed aumenti periodici sino a raggiungere il massimo di lire 21.000 oltre la doppia indennità caro-viveri a norma di legge e le eventuali indennità di missione. Popolazione del Comune 56937 abitanti di cui circa 29757 nel capoluogo ed il resto nelle frazioni e case sparse. Superficie ettari 4500. Presentazione domande e documenti a questa Prefettura entro le ore 17 del 25 gennaio 1922. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale di Udine.

Il Prefetto: CIAN.

TRIBUNALE MILITARE

Per l'ora tarda (ventuna e mezzo) in cui ieri sera è finito, dobbiamo rinviare a domani il resoconto del processo per diserzione con passaggio al nemico contro un caporale e due soldati condannati il primo a 7 e gli altri due a 5 anni essendo stata ammessa la semi infermità di mente.

SOSPENSIONE della CONDUTTURA esterna dell'acquedotto

Il Municipio ci comunica:

Si porta a conoscenza del pubblico che per lavori che si stanno eseguendo sulla conduttura esterna dell'acquedotto cittadino questo sospenderà la fornitura di acqua nelle diramazioni esterne ad eccezione di Viale dell'ospizio e via Cividale.

Ciò avrà principio alle ore 10 antimeridiane di martedì 20 corrente e durerà fino alle ore 18 del giorno stesso.

CONSIGLIO COMUNALE

Questa sera alle 20 ha luogo la annunciata seduta consigliare per discutere l'ordine del giorno già pubblicato.

La seduta sarà continuata domani alle 10.

MEDIA DEL CAMBIO PER I DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio avverte che per la seconda quindicina di dicembre corrente furono stabilite le seguenti medie per il cambio da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali eseguiti in biglietti di Stato e di Banca:

Daziamenti fino a lire cento, viaggiatori e pacchi postali lire 350 o complessivamente lire 450.

La gazosa in pericolo

Il popolare frizzante «gazosino» chiamato anche «champagne della bolletta» è stato preso di mira dal Fisco — dicono i suoi fabbricanti, che sono 1800 riuniti in un'Associazione di tutta Italia — in modo eccessivo, tanto che, se non intervengono mitigazioni al decreto 19 novembre ultimo, le fabbriche, che occupano circa 20.000 operai, dovranno chiudersi quasi dovunque. In un'assemblea tenuta ieri a Milano, alla quale intervennero fabbricanti di ogni regione, è stato infatti affermato impossibile che il modesto prodotto possa sopportare un ulteriore aggravio di lire 15 per ettolitro di acqua gazata, che aumenterebbe del 40 per cento il prezzo della gazosa, e ciò mentre il prodotto di lusso non è colpito che nella misura del 10 per cento. E' stato votato analogo ordine del giorno, ed una Commissione venne incaricata di fare pratiche a Roma per scongiurare la minaccia.

UN VECCHIO PERDUTO

La ragazza Teresina Rossi di Giuseppe di anni 21, abitante ai Casali del Cormor, maneggiando un coltello si produsse una grave ferita da taglio all'occhio sinistro. Venne medicata all'ospedale civile; fu giudicata guaribile in un mese, ma perderà l'occhio.

UN'AGGRESSIONE?

Il commesso postale Giacomo Rizzi di Antonio, di anni 23, abitante in Cisis, venne nel pomeriggio di ieri medicato all'ospedale di una lieve contusione riportata al labbro, guaribile in quattro giorni. Raccontò di essere stato aggredito e di avere ricevuto un pugno.

INVESTITO DA UNA CARROZZA

Bisutti Enrico di Domenico, di anni 49, abitante in Via Paolo Canciani 19 impiegato, si recò a farsi medicare all'ospedale essendo stato investito da una carrozza. Aveva una ferita lacero contusa alla regione orbitaria destra ed escoriazioni all'orecchio sinistro. Salvo complicazioni venne dichiarato guaribile in 12 giorni.

BENEFICENZA

I nipoti di Prampero, per onorare la memoria dello zio conte Ottaviano di Prampero versarono alla Società Protettrice dell'Infanzia lire 200. La presidenza, sentitamente ringrazia.

ELEZIONE al Consiglio Scolastico provinciale

Il Prefetto ha convocato i Consigli comunali della provincia per domani 18 corrente, per la nomina di un membro del Consiglio Scolastico provinciale, rappresentante dei Comuni stessi, in sostituzione del dimissionario avv. comm. Ignazio Renier.

Viene caldeggiata la nomina del co. dott. Francesco Panciera di Zoppola, persona di elevata coltura e indicatissima per coprire quel posto.

ECHI DI CRONACA

LA DITTA MARCO SARTORI in occasione delle feste natalizie e capo d'anno terrà il negozio aperto alle domeniche fino a mezzogiorno.

DOVE hai comperato la tua cucina economica?

Nell'antico negozio Tremonti al Ponte Poscolle in Udine. Sono contentissimo sia per la qualità della cucina come per il prezzo.

VESTITI DI LANA PER SIGNORA da lire 125 a lire 175 ai Grandi Magazzini G. B. GIUS. VALENTINIS e C. succ. alla Ditta E. Mason.

ARTE E TEATRI

LA SERATA D'ONORE DI NANDA PRIMAVERA

La serata d'onore della soubrette Nanda Primavera è riuscita, come si prevedeva assai brillante.

La magnifica artista fu assai festeggiata dal pubblico in tutti gli atti di «Casta Susanna».

Orario ferroviario

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE
Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 — 19.50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 (x) — 23.20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9. — 13.25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 6.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa
Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 — 10 20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19. — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5,45 — 6,45 — 10.35 — 15,30
Arrivi a Tolmezzo 6,50 — 7.50 — 11.40 — 16,35

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO
Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8,55 — 12,25 — 18,10 — Arrivo a Caporetto 9,55 facoltativo — 11.10 — 14.49 — 20,15 — Partenze da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19,10 facoltativo. — Arrivo a Cividale: 7.15 — 12,40 — 17.55 — 19,10 facoltativo.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 7,40, 11,55 14,55, 17,20. — Arrivi a San Daniele: ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.
Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14,35, 17,45. — Arrivi a Udine (P. G) ore 8.40, 13 15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30, 8,10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9,15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.20, 17 30, 18.30, 19.30, 20 35

Tramvia Villa Santina - Comeglians:
Partenza da Villasantina ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13.25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4,40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9,5 — 17.5 — 19.45.

LINEE AUTOMOBILISTICHE DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago:
Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago:
Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20.30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro:
Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12,15 — 17.25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto:
Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13,30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago:
Partenze da Spilimbergo: 7,40, 14, 18.30. — Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50 — Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 12,15 — 19,50.

SPILIMBERGO - UDINE E VICEV.
14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.
Partenze da Udine: ore 12 14,45, 17 — Arrivi a Spilimb. ore 13,45. 16,30, 18,45.
Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle. Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9, 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivi a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.4 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia 7.20, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

LINEE AUTOMOBILISTICHE
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12; per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

UDINE - LATISANA
Partenze: da Latisana per Rivignano. Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.
Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9.15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,85 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8.20, 19.5.
Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.20

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40. — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons 6,10 — 8,25 — 11.40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine ore 11, 16,30 — Arrivi a Attimis ore 12, 17.30.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico friulano.